

COMUNITÀ EDUCATIVA DIURNA (CED) PER MINORI
“UNA PORTA APERTA”

Vicolo Piatti, 11. Ponte S. Pietro (BG)



CARTA DEI SERVIZI

Comunità educativa diurna
per minori
“Una porta aperta”



1. CHI SIAMO

Presentazione

Alchimia è una Cooperativa Sociale nata a Bergamo nel 1986. Sviluppa progetti e servizi di promozione sociale e culturale attivando processi di coinvolgimento e condivisione, grazie all'impegno, alla passione e alla professionalità dei suoi soci e lavoratori, contribuendo allo sviluppo delle comunità locali. Alchimia si occupa di progetti e servizi per persone con disabilità, politiche giovanili, tutela dei minori, prima infanzia, sostenibilità ambientale, formazione, promozione della cultura del gioco, animazione ed eventi. Opera prevalentemente nel territorio cittadino e provinciale, in particolare nei comuni degli ambiti di Bergamo, Dalmine, Isola Bergamasca-Bassa Val San Martino e Valle Imagna-Villa d'Almè. Gestisce dal 2011 la Comunità Diurna Minori UNA PORTA APERTA all'interno di una collaborazione sul tema dei minori e della loro tutela con la cooperativa GENERAZIONI FA di Bergamo. Dal 2021 in collaborazione con il Consorzio Fa, la Cooperativa Alchimia sta lavorando all'interno dell'ampia progettualità della "Corte dei Massari – Una corte solidale".

Il presente documento approvato dal CDA e dall'Assemblea dei Sindaci individua gli obiettivi e disciplina i criteri e le modalità di accesso e fruizione della COMUNITA' DIURNA MINORI, organizzato e gestito dalle cooperative sociali ALCHIMIA e GENERAZIONI FA in collaborazione con l'Azienda Speciale Consortile dell'Isola Bergamasca e bassa Val San Martino.

2. IL PROGETTO

La COMUNITA' EDUCATIVA DIURNA PER MINORI (C.E.D.) è finalizzata alla prevenzione e al recupero del disagio dei minori, attraverso l'offerta di un servizio educativo, culturale, formativo, che contribuisca ad un armonico sviluppo psicofisico del minore. Il servizio prevede anche una presa in carico del nucleo familiare, attraverso un percorso di accompagnamento e di supporto alle capacità genitoriali.

La comunità deve essere un punto di passaggio **temporaneo** nella vita dei minori e della loro famiglia, in un graduale superamento delle condizioni carenti esistenti, garantendo un'organizzazione della vita quotidiana centrata sulla stabilità relazionale, sulla capacità di riconoscere i bisogni e sulla strutturazione di tempi e prassi funzionali.



I progetti di intervento verranno delineati per ogni singolo minore e la sua famiglia, definendone obiettivi, strumenti di lavoro, tempi e criteri di valutazione.

3. DESTINATARI

I soggetti destinatari del servizio Comunità diurna minori sono i minori dai 6 ai 17 anni e le loro famiglie. L'**utenza** della comunità può essere costituita da minori di entrambi i sessi, privi di appoggio familiare, o comunque in condizione tale da rendere opportuno l'allontanamento parziale dall'ambiente familiare di provenienza. I minori e gli adulti di riferimento che afferiscono al servizio hanno vicende personali contraddistinte da esperienze di discontinuità, di rifiuto, di privazione più o meno accentuate. Spesso inoltre, questi bambini/ragazzi, per le loro difficoltà nell'apprendimento o nel comportamento sociale, realizzano con scarso successo l'inserimento scolastico. Anche da un punto di vista di rete sociale sono famiglie con scarse possibilità, causate da inadeguatezza e inesperienza, affaticati dalle complessità familiari e vissuti di allontanamento dal tessuto sociale e scolastico.

4. OBIETTIVI

Gli obiettivi principali che la COMUNITÀ DIURNA MINORI si pone sono i seguenti:

- Consentire la permanenza del minore nel nucleo di origine;
- Favorire la crescita armonica del minore coinvolto e la realizzazione delle proprie capacità, affiancando e rafforzando le agenzie educative proprie (famiglia, scuola, ecc.);
- Favorire lo sviluppo dell'autonomia e del senso critico dei minori;
- Sostenere la costruzione di una percezione positiva del se';
- Attivare percorsi che riportino il minore alla frequenza scolastica (in caso di dispersione) o che comunque diano maggiore motivazione all'apprendimento e alla scolarizzazione;
- Attivare percorsi di orientamento professionale e scolastico in caso di minori adolescenti;
- Favorire un percorso di consapevolezza dei genitori e delle dinamiche relazionali presenti nel loro nucleo;
- Offrire sostegno pedagogico al fine di incrementare e rafforzare le capacità genitoriali;
- Intervenire con iniziative mirate, sempre in raccordo con gli enti e le realtà territoriali, per il recupero di eventuali situazioni di disagio conclamato.

Per un maggiore dettaglio degli obiettivi si richiama al progetto del servizio



5. MODALITA' DI ACCESSO AL SERVIZIO E PRASSI OPERATIVA

L'accesso al servizio avviene secondo le seguenti fasi:

FASE 1 – SEGNALAZIONE E VALUTAZIONE INIZIALE

La valutazione iniziale è svolta dall'assistente sociale titolare del caso, il coordinatore del servizio e nei casi in cui lo si ritiene opportuno dalla responsabile del Servizio Tutela Minori degli Ambiti territoriali competenti. L'assistente sociale compilerà la SCHEDA DI SEGNALAZIONE, per favorire l'analisi e la valutazione. Questo gruppo di lavoro definisce la fattibilità dell'inserimento del minore presso la comunità, definisce il progetto iniziale e le specificità della situazione.

Si allega il seguente documento:

Allegato 1. Scheda di segnalazione

FASE 2 - Avvio e definizione del progetto educativo

Dopo valutazione iniziale, prende avvio la presa in carico del minore e della famiglia e viene stesa una prima ipotesi di progetto. Quindi si organizza il primo incontro con la famiglia e il minore per la definizione di un ACCORDO EDUCATIVO e un secondo incontro presso la comunità, in cui accogliere il minore e i suoi familiari, solitamente una merenda di benvenuto e di conoscenza.

FASE 3 – Accoglienza presso la Comunità Diurna Minori

L'**osservazione** costituisce il primo momento di lavoro all'interno della comunità con il minore. In questa prima fase di lavoro l'educatore deve costruire le premesse per la definizione di un **rapporto di fiducia con il minore e con la famiglia**; solo a partire da questa "apertura di fiducia" sarà possibile agire sul potenziale trasformativo.

FASE 4 - Progetto educativo individuale

L'azione di **raccolta di elementi finalizzata all'analisi della situazione globale del minore** e del nucleo familiare, viene svolta riferendosi ad alcuni indicatori fondamentali:

1) elementi di analisi del minore:

- area dell'autonomia
- area del sè
- area cognitiva
- area affettiva-emotiva



- area della relazione-socializzazione

2) elementi di analisi del nucleo familiare

- dinamiche relazionali con il minore
- dinamiche relazionali fra i vari membri
- dinamiche relazionali con le figure esterne

3) elementi di analisi del contesto territoriale

- raccolta dati circa contesti aggregativi e socializzanti ai quali il minore e il suo nucleo potrebbe fare riferimento.
- conoscenza di realtà territoriali significative per minore e/o famiglia

Tutti gli elementi emersi dall'osservazione contribuiscono alla definizione del **PROGETTO EDUCATIVO**, dove sono esplicitati gli obiettivi raggiungibili, le modalità e i tempi opportuni per il raggiungimento degli stessi, i momenti di verifica in itinere.

FASE 5 - Verifica e ri-progettazione in itinere

La verifica dell'andamento dell'intervento avviene periodicamente, in relazione alle specificità richieste da ogni singola situazione.

Vengono garantiti incontri di monitoraggio sul progetto tra l'educatore e l'equipe di riferimento, in particolare con l'assistente sociale, allo scopo di valutare l'andamento dell'intervento ed eventualmente ipotizzare una ridefinizione degli obiettivi previsti. Sono inoltre previsti incontri e contatti con la scuola, con i servizi specialistici che eventualmente hanno in carico il minore e il suo nucleo familiare e con le agenzie del territorio, allo scopo di costruire una rete entro cui condividere le linee progettuali, esplicitare le aspettative circa il lavoro con il minore e definire eventuali accordi di programma in merito ad alcuni aspetti dello sviluppo del progetto.

La programmazione e la verifica del lavoro educativo viene realizzata all'interno dello staff settimanale gestito dal coordinatore.

La restituzione al nucleo familiare consiste nel rappresentare, alla famiglia e al minore, i bisogni raccolti e le risorse attivate, gli obiettivi prefissati e i compiti reciproci, in una logica di confronto e condivisione.

FASE 6 - Chiusura

La chiusura dell'intervento generalmente si realizza con **la dimissione del minore e del suo nucleo familiare** che può essere la **parte conclusiva di un percorso positivo** nel quale le finalità dell'intervento sono state raggiunte e non sussiste la necessità di proseguire la permanenza presso la comunità.



5) ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

La comunità diurna minori può accogliere da un minimo di due a un massimo di 12 minori compresi dai 6 ai 17 anni.

È aperto dal lunedì al venerdì, dalle 12:00 alle 19:00, secondo il progetto specifico accordato con i servizi di riferimento; si possono garantire anche alcune giornate di sabato e domenica per situazioni particolari. Si garantisce l'apertura di almeno 11 mesi all'anno.

Il trasporto degli utenti da scuola alla sede della comunità e dalla comunità a casa è a carico del servizio. Presso la comunità si preparano e condividono i **pasti**: il pranzo, la merenda e periodicamente la cena, coinvolgendo anche i genitori e/o gli adulti di riferimento

Si allega il seguente documento:

Allegato 2. Calendario aperture servizio

6) CRITERI DI AMMISSIONE AL SERVIZIO

Si dichiara che non vi è alcuna discriminazione nell'accoglienza nel rispetto della Carta costituzionale.

Rispetto ai destinatari specificati nel paragrafo n.3 costituisce assoluto motivo di **precedenza** per l'ammissione l'esistenza di un decreto emesso dall'Autorità Giudiziaria.

Per quanto riguarda lo specifico dei casi presentati per gli interventi preventivi, in assenza di decreto, saranno valutati prioritariamente secondo i seguenti criteri:

SITUAZIONE SOCIALE

- Patologia grave di uno o più familiari
- Assenza significativa dei genitori, per grave malattia, per lavoro, per trasferimenti, tali da comportare un disagio per il minore
- Nucleo monoparentale con minori a carico
- Precarietà abitativa o povertà ambientale significativa
- Povertà dei supporti di rete
- Povertà nelle situazioni sociali, ambientali e relazionali della famiglia
- Difficoltà relazionali e scolastiche del minore

Costituiranno, al contrario, **motivi di esclusione**:

- la contemporaneità di altre forme di intervento che rendono incompatibile il servizio.
- Patologie psichiatriche conclamate del minore.



6. DIMISSIONI DAL SERVIZIO

Al termine del progetto di intervento e in accordo con i servizi di riferimento si provvederà secondo tempi condivisi alla dimissione del minore dal servizio.

Dimissioni anticipate o non previste dovute a gravi motivi improvvisi saranno comunicate tempestivamente ai servizi di riferimento e alla famiglia dal coordinatore del servizio.

7. PERSONALE

All'interno della Comunità Diurna Minori vengono identificate le seguenti figure professionali: l'educatore, il coordinatore pedagogico, responsabile dello staff educativo, il supervisore e i volontari.

A. Educatore

L'educatore è parte del contesto istituzionale, il suo ruolo è trasversale, chiamato a riconoscere bisogni e istanze del servizio, dei genitori, del minore e a sintetizzarle nell'intervento mettendosi in gioco. Il suo ruolo è definito soprattutto dalla relazione che saprà instaurare con il minore e la sua famiglia.

Possiamo sintetizzare in questi punti le competenze dell'educatore:

- osserva il minore nei suoi diversi aspetti, il sistema di riferimento che ha interiorizzato, i suoi modelli, le sue competenze, le modalità con le quali si relaziona e apprende;
- costruisce il proprio intervento educativo, conoscendo la storia personale del minore e del nucleo familiare, affiancando il minore nella sua quotidianità;
- definisce il progetto educativo insieme ai referenti individuati, tenendo conto della specificità della situazione familiari e del contesto ambientale dal quale il minore proviene;
- realizza l'intervento con il minore, il nucleo familiare e il territorio mantenendo e promuovendo i contatti con le agenzie educative presenti, favorendo la consapevolezza del minore e dei suoi familiari;
- realizza la documentazione richiesta: scheda di osservazione dopo tre mesi dall'inizio dell'intervento, schede di aggiornamento periodiche; relazioni sull'andamento dei progetti;
- oltre ad avere una specifica formazione educativa, è tenuto alla frequenza di momenti di supervisione e formazione permanente.

B. Coordinatore pedagogico

Svolge sia funzioni organizzative che funzioni di supervisore pedagogico sulle singole situazioni. È parte integrante dell'equipe, partecipa ai luoghi di progettazione, verifica chiusura.

È il responsabile dello staff educativo interno e del modello organizzativo del servizio. Il coordinatore costituisce un'importante risorsa per gli educatori, in quanto figura con competenze pedagogiche che riesce ad avere uno sguardo più "di insieme" sulle situazioni, favorito dall'essere esterno al menage quotidiano del lavoro educativo. Proprio per questo, favorisce nel valutare gli aspetti critici di ogni situazione.

Le sue funzioni specifiche sono:

- coordina il lavoro di staff;
- orienta il confronto e la discussione sulle situazioni, fornendo indicazioni e favorendo la partecipazione di tutti i componenti dello staff;
- accompagna i nuovi educatori, nel processo di formazione iniziale;
- partecipa all'equipe di valutazione/filtro iniziale, che definisce gli orientamenti iniziali;
- concorre alla definizione del progetto di intervento;
- favorisce l'accrescimento professionale e la memoria del patrimonio del servizio nonché la formazione preliminare e permanente degli educatori;
- è responsabile della documentazione scritta del servizio (realizzazione, modifica, archiviazione della cartella utente);
- collabora con il responsabile del Servizio Minori e Famiglie o con i referenti del progetto rispetto al monitoraggio del servizio;
- definisce con i referenti individuati la fase di chiusura del progetto sul minore e la famiglia.

C. Responsabile del servizio

Monitora e guida le scelte di servizio, offrendo un supporto al ruolo di coordinamento. Mantiene una visione di insieme, tenendo aperto il confronto anche con le altre realtà che si occupano di Tutela Minori.

- supporta il coordinatore
- collabora con il responsabile del Servizio Minori e Famiglie rispetto al monitoraggio del servizio
- orienta le scelte di Servizio e le possibili innovazioni

Annualmente responsabile e coordinatore valuteranno percorsi formativi o consulenziali da attivare in supporto alle figure educative coinvolte, in base ai bisogni emersi.



8. STRUMENTI DI VERIFICA

La verifica è uno strumento fondamentale per valutare l'andamento del servizio e dei singoli progetti. Deve coinvolgere tutte le diverse figure che ruotano attorno al progetto: minore, famiglia, operatori, servizi di riferimento e eventuali servizi specialistici.

Verranno quindi effettuati:

- un minimo di due incontri all'anno con il responsabile del Servizio di Tutela Minori per verificare l'andamento del servizio e definire possibili miglioramenti e innovazioni;
- incontri periodici di valutazione e verifica con l'assistente sociale di riferimento
- Colloqui e incontri di gruppo con genitori e famiglie di monitoraggio
- Colloqui e incontri di gruppo con genitori

Annualmente ci si impegna a redigere un rapporto di valutazione del servizio e un piano di miglioramento del servizio erogato.

Si allegano i seguenti documenti:

Allegato 3. Modulo soddisfazione committenza

Allegato 4. Modulo soddisfazione famiglia

Allegato 5. Modulo soddisfazione utenza

Documento rivisto nel mese di dicembre 2022